

**DONNE CORAGGIOSE**  
DI FRANCESCA GALEAZZI

**Licenziata perché transgender**

# CLOE, HO VINTO PER TE

Giovanna sconfigge la scuola che l'ha mandata via dopo pochi giorni in classe: è stata discriminazione. E ricorda Cloe Bianco, insegnante trans morta suicida. «Era rimasta sola, io invece ho avuto intorno amore»

«MI TREMANO LE MANI MENTRE CONDIVIDO QUESTA NOTIZIA: per la prima volta in tribunale è stato riconosciuto il peso della discriminazione di genere in un rapporto di lavoro», posto emozionata sul mio profilo social. Il Tribunale di Roma ha condannato una scuola, un istituto paritario, a risarcirmi per licenziamento illegittimo. Dopo avermi assunta, mi hanno mandato via nel giro di poche settimane, accusandomi di non essere una buona docente. In realtà, sono stata licenziata perché transessuale. Notizia che non ho mai tenuto segreta: *Dolore minimo*, il primo libro di poesie che ho pubblicato, racconta in versi la mia transizione. È stato un caso editoriale, ha vinto il Premio Viareggio come opera prima. Era tutto scritto sul mio curriculum, inviato alla scuola.

## STUDENTI SOLIDALI

Insegnare è la mia vocazione, non ho esitato quando mi hanno offerto una cattedra in Lettere. Ho iniziato il 23 settembre 2018 e il 14 ottobre sono stata licenziata. «Prima hanno detto che vado troppo veloce, poi mi hanno incolpato di essere indietro

con il programma», mi sfogo al rientro a casa con il mio compagno, Riccardo. Sono frastornata. Non capisco come possano giudicarmi dopo nemmeno due settimane di lezioni. Nel giro di pochi giorni mi arriva un messaggio da un mio ex compagno di università. «Hanno convocato anche me per un colloquio», mi avverte. Al telefono mi spiega che lo stesso istituto gli ha chiesto di togliere il piercing per via di alcuni genitori bigotti: «Abbiamo appena dovuto licenziare una professoressa perché trans», gli avrebbero confidato. Rimango ammutolita. Con la registrazione delle sue parole, vado da un avvocato.

«Sarà una dura battaglia dimostrare la discriminazione», mi risponde il legale. Per tre anni affronto udienze in cui cercano di screditarmi non solo come docente ma anche come persona, insinuando persino che io abbia rivolto domande sessualmente esplicite agli studenti. Che invece si sono dimostrati maturi e si sono immedesimati nella mia storia. Anche se ci siamo conosciuti poco, da loro mi arrivano molti messaggi. Qualcuno sapeva che ero una scrittrice e mi

**31 marzo**  
GIORNATA  
INTERNAZIONALE  
DELLA VISIBILITÀ  
TRANSGENDER

## GIOVANNA CRISTINA VIVINETTO

29 ANNI, È CRESCIUTA IN PROVINCIA DI SIRACUSA. INSEGNANTE, VIVE A ROMA CON IL COMPAGNO RICCARDO. DOPO LA RACCOLTA DI POESIE *DOLORE MINIMO* (INTERLINEA EDIZIONI, PREFAZIONE DI DACIA MARAINI), HA PUBBLICATO *DOVE NON SIAMO STATI* (RIZZOLI). LA SUA STORIA HA ISPIRATO LA SERIE *PRIMA* (PRIME VIDEO).



ha chiesto di leggere le mie poesie. Nell'aula di tribunale resisto, ma quando scendo i gradini del Palazzo mi sento nauseata. Mi manca l'aria. Salgo in auto, apro il finestrino, un attacco di panico. Sono cresciuta in un paese siciliano, Floridia, con ventimila anime, ma non mi era mai capitato di essere discriminata per la mia natura.



### LA MIA TRANSIZIONE

«Per Natale vorrei un bambolotto», chiedevo da bambino, mentre mio fratello gemello metteva in lista robot e macchinine. I miei genitori non hanno cercato di condizionarmi e io cresco sereno. A scuola voglio essere il migliore e, complice il mio carisma, nel tempo libero sono circondato dagli amici. Dentro di me però, qualcosa mi turba: alle medie comincio a sentire pulsioni per i compagni maschi. Dopo la scuola, chiuso nella mia stanza, accendo il pc: tra le notizie, leggo la storia di un ragazzo che ha intrapreso il percorso per diventare donna. Scopro la disforia di genere: «La difficoltà di riconoscersi nel proprio sesso biologico», riporta una definizione. Sarà il mio caso? Entro in una chat fingendomi una bella ragazza di nome Cristina, per conoscere dei coetanei maschi. Sul web sono libera di esprimere me stessa, ma è tutto virtuale,

mentre nella realtà quotidiana non riesco più a riconoscermi nel mio corpo. Ho una crisi di identità. Leggo di un centro che si occupa di disforia di genere al Policlinico di Messina. «Mamma, mi ci accompagneresti?», le domando quando compio 18 anni: il suo amore incondizionato mi ha dato il coraggio di chiederle aiuto. «Ti seguirò ovunque, devi fare chiarezza dentro di te per stare bene», mi risponde abbracciandomi. Per mesi mi sottopongo ad accertamenti clinici e test, la primavera successiva inizio le terapie ormonali: il mio aspetto fisico comincia a modificarsi gradualmente. Allo specchio prima di andare a scuola, guardo la barba cedere il posto alla pelle liscia, il mio seno ammorbidirsi, i tratti del viso diventare più dolci. Lascio crescere i capelli senza fretta di vedermi diversa. Ho bisogno di tempo, di vivere con naturalezza ciò che sta accadendo alla

mia exteriorità. E quando parto dalla Sicilia per studiare alla Sapienza, arriva anche la prima relazione: l'amore mi fa sentire accettata per come sono, non sento la necessità di affrontare l'operazione di genere. Avvio il percorso legale perché la mia transizione sia effettiva anche sui documenti: entrando nell'aula del tribunale per chiudere la pratica, gli uomini si voltano a guardarmi. «Sei una bella ragazza», mi dice il giudice, chiudendo l'udienza. È novembre 2017 quando sulla carta d'identità divento Giovanna. E nasco per la seconda volta.

### LA PASSIONE PER LA POESIA

L'anno successivo arrivano la laurea e la pubblicazione di *Dolore minimo*. «L'ennesimo libro paccottiglia scritto dagli arcobalenotti», commenta con disprezzo un leone da tastiera. Ma gli incoraggiamenti e i premi superano di gran lunga le critiche. Oltre al Viareggio Opera Prima vinco il premio Alda Merini e il premio under 35 Terre di Castelli. Con lo stesso spirito, quando vengo licenziata, non rinuncio a far valere i miei diritti. Ora l'istituto è stato condannato a risarcirmi con l'importo delle mensilità perse per il licenziamento illegittimo, quasi undicimila euro. Giustizia è stata fatta. Voglio dedicare questa vittoria a Cloe Bianco, insegnante transgender morta suicida a giugno 2022: era rimasta sola. I miei genitori, mio fratello, i miei familiari, mi hanno sempre amato e dato tutto il supporto per affrontare la mia transizione. Ed è grazie a loro se oggi sono una donna serena che ha avuto il coraggio di affrontare questa battaglia. F

#### HAI (O CONOSCI) UNA STORIA STRAORDINARIA?



PER PROPORRE TE  
STESSA (O UN'ALTRA)  
COME DONNA  
CORAGGIOSA,  
PUNTA LO SMARTPHONE,  
RIASSUMI LA VICENDA  
E LASCIA UN RECAPITO